

## ***I danni alle istituzioni della regione Toscana dal sistema "bloccato"***

### **"Toscanellum" il grande imbroglio**

Il paradosso del nuovo statuto che aumenta il numero dei consiglieri da 50 a 65 e gli assessori da 12 a 14

*di Enrico Tucci*

E' ben nota la consolidata abitudine della sinistra di considerare le Istituzioni come il cortile di casa propria, ma quanto è accaduto in questi ultimi mesi in Toscana, "regione rossa" per eccellenza, supera ogni immaginazione e merita di essere adeguatamente commentato e divulgato. La nuova legge elettorale regionale approvata nel 2004, il famoso toscanellum proporzionale a liste bloccate, prevede un impianto presidenziale a coalizioni contrapposte con un premio di maggioranza per la coalizione vincente e una rappresentanza minima per la opposizione variabile da un minimo del 35 fino al 45%. Come ben sintetizzato dal Capogruppo di An Bianconi nella legge "si sacrifica il criterio di rappresentanza per garantire governabilità e stabilità agli esecutivi". Il tutto nel quadro di un accordo istituzionale bipartisan che prevede nel nuovo Statuto, contestuale, un aumento del numero dei consiglieri da 50 a 65 in nome della "rappresentatività territoriale" ovvero per consentire in linea teorica a tutte le province di esprimere consiglieri sia di maggioranza che di opposizione.

Alle elezioni tenute nella primavera del 2005 il centrosinistra si presentò coalizzato sotto la sigla di Toscana Democratica, senza Rifondazione Comunista che correva da sola, conseguendo il 57,37% dei voti e 38 dei 65 consiglieri, oltre al Presidente Martini. In totale quindi 39 seggi. Il centrodestra (Per la Toscana) otteneva il 32,84% dei voti eleggendo 21 consiglieri, mentre Rifondazione e soci (A sinistra per la democrazia) conseguivano il 7,3% di voti e 5 consiglieri. In totale quindi dopo le elezioni la opposizione al Presidente Martini poteva contare su 26 consiglieri, pari al 40% del consiglio regionale.

### **Rifondazione in maggioranza nel 2004**

Facile profeta era stato chi (in verità molti) aveva subito gridato all'imbroglio: la sinistra si presentava divisa alle elezioni per ricompattarsi in seguito, dopo aver danneggiato irrimediabilmente la sola vera opposizione di centrodestra. E così è stato: nella primavera del 2007 sono iniziate le grandi manovre e finalmente il 25 luglio Rifondazione è entrata ufficialmente a far parte della maggioranza e del governo della Regione Toscana, approvando il DPEF presentato da Martini e sancendo con un solenne comunicato la nascita della Unione in consiglio regionale. Una sceneggiata durata due anni. Con questa

sceneggiata durata due anni Martini si è assicurato una schiacciante maggioranza, mai vista, di 44 consiglieri a 21 e al centrodestra, ma soprattutto ai cittadini toscani, sono rimasti il danno e le beffe. Il danno non consiste unicamente nel ritrovarsi con solo 21 consiglieri (31% del consiglio) pur avendo conseguito oltre il 37% dei voti, ma anche nella vanificazione del principio della rappresentatività territoriale.

L'imbroglio della sinistra ha privato province come Siena, da sempre sottorappresentata, della possibilità di esprimere un consigliere di opposizione, che sarebbe stato nella fattispecie di An, dato l'ottimo risultato conseguito. A questo si aggiunge la beffa, come quella di avere, per esempio in Commissione Affari Istituzionali, un Presidente e un Vice-Presidente entrambi della attuale maggioranza, in quanto il Vice-Presidente, tradizionalmente espresso dalla opposizione in funzione di "garanzia" è un esponente di Rifondazione. Il Presidente Martini, né nella seduta del 25 luglio, né nel successivo consiglio regionale straordinario del 16 agosto, impostogli dal centrodestra, ha ritenuto opportuno andare oltre una burocratica "presa d'atto" dell'ingresso di Rifondazione in maggioranza, limitandosi ad affermare di avere solo usufruito delle sue prerogative istituzionali, senza entrare nel merito del futuro programma di governo. **E ne aveva ben d'onde perché, come con felice sintesi ha dichiarato il consigliere Carraresi dell'Udc "i loro programmi divergevano –e continuano a divergere tuttora in maniera clamorosa- su questioni fondamentali e dirimenti.**

Dall'alta velocità allo smaltimento dei rifiuti, dalla gestione dell'acqua ai servizi pubblici locali, dalle società della salute alla riorganizzazione del sistema sanitario regionale, sono più le cose che dividono –e continueranno a dividere- Rifondazione comunista dalla maggioranza di sinistra-centro che ha governato in questi due anni la Toscana, di quanto, viceversa, non saranno nei prossimi tre anni le strategie e le scelte condivise."

### **Grave crisi economica**

Tutto questo in una Regione in preda ad una grave crisi economica, la cui crescita negli ultimi anni è stata sempre inferiore a quella - già insufficiente - nazionale, caratterizzata da un grave deficit di infrastrutture e da una pressione fiscale oppressiva.

Il danno vero è stato poi quello causato direttamente ai cittadini toscani con il passaggio del numero degli assessori da 12 a 14 e conseguente aumento delle spese, alla faccia della sbandierata preoccupazione per i "costi della politica" da parte di una giunta regionale che nel solo primo semestre 2006 aveva già speso quasi 4 milioni di euro (per la precisione 3.803.541,81 €) in collaborazioni, consulenze ed incarichi esterni vari.

### **Alchimie di Palazzo**

La nuova strapotente maggioranza non ha per ora portato fortuna al Presidente Martini. Alla ripresa settembrina dei lavori, questa maggioranza prima non è stata in grado di accordarsi sul testo della comunicazione da inoltrare al Consiglio a cura dell'Assessore alle politiche sociali Salvadori sul

tragico rogo di Livorno nel quale a metà agosto avevano perso la vita quattro bambini rom e subito dopo, per buona misura, per ben due volte non è riuscita a garantire il numero legale costringendo il presidente di turno ad una quanto mai avvilente ma inevitabile sospensione della seduta. Parafrasando Toqueville possiamo dire che mai come in questo caso la classe dirigente eletta non è lo specchio di una popolazione. La legittimità della maggioranza e della giunta della Regione Toscana è quanto meno discutibile e frutto, come chiosa il consigliere Benedetti (An), solo di una alchimia di palazzo. Il vulnus istituzionale arrecato dalla sinistra alla Toscana potrebbe essere sanato solo da nuove elezioni. Non crediamo però che Toqueville sarà mai ammesso al Panteon del Partito Democratico . . . ,.

*Vice-Presidente Provinciale Alleanza Nazionale, Siena*